

S T U D I A   H I S T O R I C A

---

8

---

LUIGI CANTARELLI

---

LA

DIOCESI ITALICIANA

DA DIOCLEZIANO

ALLA FINE DELL'IMPERO OCCIDENTALE

EDIZIONE ANASTATICA

"L'ERMA" di BRETSCHNEIDER - ROMA

1964

# S T U D I A   H I S T O R I C A

---

1. BELOCH J. - Der italische Bund unter Roms Hegemonie . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Leipzig, 1880*
2. TÄUBLER E. - Imperium Romanum  
I: Die Staatsverträge und Vertragsverhältnisse . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Leipzig, 1913*
3. THIELING W. - Der Hellenismus in Kleinafrica . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Leipzig, 1911*
4. FRANCOTTE H. - La palis grecque . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Paderbarn, 1907*
5. FRANCOTTE H. - Mélanges de droit public grec . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Liège et Paris, 1910*
6. FRANCOTTE H. - Les finances des cités grecques . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Liège et Paris, 1909*
7. MILLER CALHOUN G. - Athenian Clubs in Politics and Litigation . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Austin, 1913*
8. CANTARELLI L. - La diocesi italiciana da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Roma, 1903*
9. PIPPIDI M. D. - Autaur de Tibère . 1965  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Rucarest, 1944*
10. DE SANCTIS G. - Atthis . Storia della repubblica ateniese . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Tarina, 1912*
11. BELOCH J. - Campanien . 1964  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Breslav, 1890*
12. BERSANETTI G. M. - Studi sull'Imperatore Massimina il Trace . 1965  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Rama, 1940*
13. CREES J. H. E. - The Reign of the Emperar Prabus . 1965  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Landan, 1911*
14. KESSLER J. - Isokrates und die panhellenische Idee . 1965  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Paderbarn, 1911*
15. CARDINALI G. - Studi graccani . 1965  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Genova, 1912*
16. REINHOLD M. - Marcus Agrippa . A Biagraphy . 1965  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Geneve, New Yark, 1933*
17. CLAUSING R. - The Roman Calanate . 1965  
*Ristampa anastatica dell'ediziane New Yark, 1925*
18. PLATNAUER, M. - The Life and Reign of the Emperor Lucius Septimius Severus . 1965.  
*Ristampa anastatica dell'ediziane Landan 1918*

19. CICCOTTI, E. · *Processo di Verre* · 1965  
*Ristampa anastatica dell'edizione Milano, 1895*
20. MILLER CALHOUN, G. · *The Business Life of Ancient Athens* · 1965  
*Ristampa anastatica dell'edizione Chicago, 1926*
21. CALDERINI, A. · *La manomissione dei Liberti in Grecia* · 1965  
*Ristampa anastatica dell'edizione Milano, 1908*
22. COLIN, G. · *Rome et la Grèce* · 1965  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1905*
23. THOMSEN, R. · *The Italie Regions* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Copenhagen, 1947*
24. PORALLA, P. · *Prosopographie der Lakedaimonier* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Breslau, 1913*
25. HAMPL, F. · *Die griechischen Staatsverträge* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Leipzig, 1938*
26. BRECCIA, E. · *Il diritto dinastico* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Roma, 1903*
27. OLIVER, H.E. · *Roman Economic Conditions to the Close of the Republic* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Toronto, 1907*
28. WELLES, C.B. · *Royal Correspondence in the Hellenistic Period* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione New Haven, 1934*
29. FRACCARO, P. · *Studi Varroniani* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Padova, 1907*
30. JASHEMSKI F.W. · *The Origins and History of the Proconsular and the Proprætorian Imperium to 27 B.C. 1950* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Chicago 1950*
31. HOWE L.L. · *The Pretorian Prefect from Commodus to Diocletian* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Chicago 1942*
32. GUIRAUD, P. · *Les assemblées provinciales dans l'Empire Romain* · 1966  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1887*
33. CHAPOT, V. · *La frontière de l'Euphrate* · 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1907*
34. CHAPOT, V. · *La flotte de Misène* · 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1896*
35. CHAPOT, V. · *La province romaine proconsulaire d'Asie* · 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1904*
36. CASTIGLIONI, L. · *Studi intorno alle storie filippiche di Giustino* · 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Napoli, 1925*
37. MISPOULET, J.B. · *La vie parlementaire à Rome sous la République* · 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1899*

38. HOMO, L. - Essai sur le règne de l'empereur Aurélien - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1904*
39. AYMARD, A. - Les assemblées de la confédération achaienne - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Bordeaux, 1938*
40. FRACCARO, P. - Il processo degli Scipioni - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Pisa, 1911*
41. FRACCARO, P. - Studi sull'età dei Gracchi - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Città di Castello, 1914*
42. BAKER, G.B. - Sulla the Fortunate - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione London, 1927*
43. LOYEN, A. - Recherches historiques sur les panégyriques de Sidoine Apollinaire - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1942*
44. LIEBENAM, W. - Städteverwaltung im roemischen Kaiserreiche - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Leipzig, 1900*
45. GROAG, E. - Hannibal als Politiker - 1967  
*Ristampa anastatica dell'edizione Wien, 1929*
46. GSELL S. - Essai sur le Règne de l'Empereur Domitien, 1967.  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1894*
47. ZEILLER J. - Les origines chrétiennes dans la province romaine de Dalmatie, 1967.  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1906*
48. ZEILLER J. - Les origines chrétiennes dans les provinces danubiennes de l'Empire Romain, 1967.  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1918.*
49. FABIA P. - Sources de Tacite dans les Histoires et les Annales, 1967.  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1898*
50. RADET G. - La Lydie et le monde grec au temps de Mérmnades (687-346), 1967.  
*Ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1893.*

S T U D I A   H I S T O R I C A

8

**LUIGI CANTARELLI**

LIBERO DOCENTE DI STORIA ROMANA ANTICA  
NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

L.A.

# DIOCESI ITALICIANA

DA DIOCLEZIANO

ALLA FINE DELL'IMPERO OCCIDENTALE

EDIZIONE ANASTATICA

“L'ERMA” di BRETSCHNEIDER - ROMA

1964

AD UNA PIA E CARA MEMORIA

---

Estratto dal periodico **STUDI E DOCUMENTI DI STORIA E DIRITTO**  
**ANNO XXII. — 1901.**

---

# LA DIOCESI ITALICIANA

DA DIOCLEZIANO ALLA FINE DELL'IMPERO OCCIDENTALE

---

## INTRODUZIONE

---

Prima di dar principio alla nostra trattazione intorno alla diocesi Italiciana <sup>1</sup>, come la chiama il più antico dei cataloghi provinciali di cui diremo frappoco, ed una delle tre diocesi costituenti la *praefectura Italiae* <sup>2</sup>, è necessario indicare, brevemente, le fonti antiche nelle quali trovansi l'enumerazione o un accenno delle provincie italiche, e i principali studi dei moderni eruditi che di siffatto argomento si sono occupati.

### A) FONTI.

Divideremo le fonti che riguardano il nostro tema in quattro sezioni: I) Letterarie; II) Giuridiche; III) Epigrafiche; IV) Ecclesiastiche.

#### I) FONTI LETTERARIE.

Questa sezione deve suddividersi in tre classi: a) Scrittori; b) Cataloghi provinciali; c) Lettere d'imperatori e di pontefici.

##### a) Scrittori.

In questa classe non faremo speciale menzione che di due soli scrittori, Ammiano Marcellino e Simmaco, come quelli che, soprattutto, ci forniscono notizie riflettenti l'ordinamento delle regioni italiche, o i loro governatori.

<sup>1</sup> Le parti del nostro lavoro, pubblicate alcuni anni fa nel *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* (1890, p. 27 e seg., p. 79 e seg.; 1892, p. 112 e seg.; 1893, p. 30 e seg.) sono qui rifeuse, modificate e corrette.

<sup>2</sup> *Praefectura*, come ha dimostrato il Bethmann-Hollweg (*Röm. Civilprozess*, III, 47, n. 4) designa veramente l'ufficio del prefetto del pretorio, piuttostochè il territorio da esso amministrato. Il termine ufficiale per indicare il prefetto del pretorio d'Italia era questo: *praefectus praetorio Italiae*, ovvero *per Italiam* (Not. Dignit. p. 103, 107 Seeck), il quale epitato serviva a designare un complesso di più diocesi e provincie. Vedi il recente studio del Mommsen, *Die Diocletianische Reichspraelectur* (*Hermes*, 1901, p. 201 e seg.).



1) Ammiano Marcellino, nella sua storia dell'impero dal regno di Nerva sino alla morte di Valente (96-378), in trentuno o trentadue libri, della quale storia rimangono superstiti soltanto i libri dal quattordicesimo all'ultimo (a. 353-378) che narrano i fatti di cui l'autore fu testimone, ha conservato il nome e il ricordo di alcuni vicari di Roma e di alcuni governatori delle regioni suburbicarie.

Edizione: AMMIANI MARCELLINI *rerum gestarum libri qui supersunt*, rec. V. Gardthausen, Lipsiae 1874.

2) AURELII SYMMACHI *quae supersunt* ed. Otto Seeck (Monumenta Germaniae Historica, Auct. Antiqq. tom. VI, I, Berolini, 1883).

Q. Aurelio Simmaco Eusebio (a. 345-405), l'oratore celeberrimo e il *leader* del politeismo romano nel quarto secolo, ricorda nelle sue lettere non pochi vicari e governatori delle nostre regioni, ed egli stesso, come vedremo a suo tempo, amministrò la Lucania e il Bruzzio. Per la sua vita rimando il lettore alla bella e compiuta biografia premessa dal Seeck alla edizione citata delle sue opere e alla cronologia simmachiana composta dallo stesso Seeck, della quale ci siamo giovati ampiamente nelle nostre ricerche.

#### b) *Cataloghi provinciali.*

1) *Laterculus Veronensis*, in appendice alla *Notitia Dignitatum* ed. Otto Seeck (Berolini, 1876), pag. 250. È un indice delle provincie romane pubblicato, la prima volta, non senza errori, da Scipione Maffei (*Opere*, Venezia, 1790, t. XI, p. 159) che si trova in un codice della biblioteca capitolare di Verona del secolo sesto o settimo. Il Mommsen lo ripubblicò, riveduto nel manoscritto originale, negli « Atti dell'Accademia di Berlino »<sup>1</sup>, dimostrando esser cotesto l'indice più antico delle diocesi e delle provincie romane giunto fino a noi, che riproduce la carta originale del nuovo ordinamento amministrativo dato all'impero da Diocleziano nel 297, nel quale anno esso fu probabilmente compilato. Dopo il Mommsen, altri scrissero sull'im-

<sup>1</sup> 1862, p. 487 e seg. Vedi la traduzione francese del Picot nella *Revue Archéologique* XIV (1866), p. 368 e seg.

portante documento, e alcuni, anzi, come Emilio Kuhn, ne oppugnarono, bensì a torto, il valore; dei quali scrittori, vedi la lista in Teuffel-Schwabe, *Gesch. der Röm. Liter.* II<sup>2</sup>, 991. Cfr. anche Jullian, *Revue Critique*, I (1882), 66-68. Nel latercolo veronese, a cagione dello stato imperfetto del manoscritto, mancano quattro delle dodici provincie costituenti allora la diocesi italiciana. Il passo del latercolo che a noi interessa è il seguente: *diocensis italiciana habet provincias numero XVI: beteiam histriam flaminiam picenum tusciam umbrenam apuliam calabriam licaoniam corsicam alpes cotias retia*. Non è esatto, quanto scrive il Marquardt<sup>1</sup>, che, nel catalogo veronese, siano indicate come divise la *Flaminia* e il *Picenum*, poichè la espressione *Flaminia Picenum* su citata designa una sola provincia, al pari delle espressioni consimili *beteiam histriam; tusciam umbrenam; apuliam calabriam*. Ciò stabilisce bene l'Ohnesorge<sup>2</sup>, il quale, però, combattendo l'opinione contraria sostenuta dal Mommsen negli *Abh. der Berl. Akad.*, 1862, p. 513, non si è accorto che il Mommsen stesso l'aveva rifiutata nel *Neues Archiv der Gesellschaft für alt. deutsche Geschichte* V (1879) p. 84, con le parole « in der Veroneser Verzeichniss ..... *Flaminia Picenum* ist zusammen zu ziehen ». Sul numero XVI delle provincie italiche, v. Ohnesorge, op. cit. p. 12.

2) Festi Rufi, *Breviarium rerum gestarum populi romani*: ed. Foerster. Festo Rufo, nel suo *Breviarium* compilato, come è noto, nell'anno 369, fornisce notizie importanti sulle provincie romane, e specialmente sulla Sardegna e sulla Corsica, delle quali faremo uso a suo tempo.

3) *Laterculus Polemii Silvii sive Schonhovianus* (ed. Seeck, l. c. p. 254). Questo latercolo che forma una delle appendici al calendario di Polemio Silvio, famoso teologo del quinto secolo, (compilato nell'a. 448 e 449), si conserva in un manoscritto della biblioteca di Bruxelles del principio del secolo duodecimo, e fu composto nel 385 o 386, secondo l'opinione del Mommsen<sup>3</sup>, sopra liste provinciali contemporanee. È designato anche col nome di *libellus provinciarum Schonhovianus*, dal nome del suo antico

<sup>1</sup> *Amministrazione Romana* (trad. it.), I, 254.

<sup>2</sup> *Die Römische Provinz-Liste von 297* (Duisburg 1889), p. 11.

<sup>3</sup> V. pag. 8, n. 2.

editore Antonio Schonhoven che lo pubblicò con il *Breviarium* di Eutropio a Basilea nel 1552<sup>1</sup>, ricavandolo dalla edizione romana di Giovanni Besiken del 1505. Il testo dello Schonhoven è arbitrariamente corretto e interpolato. Spettava al Mommsen di darne il testo genuino fermato sulla collazione delle tre classi di manoscritti nei quali è tramandato. Il Mommsen lo pubblicò dapprima nel terzo volume degli atti dell'Accademia Sassone delle scienze<sup>2</sup>, e poi ne diede una seconda e migliore edizione nei *Chronica minora* I, 524 e seg. (Monumenta Germaniae Historica, Auct. Antiqu. IX), dove le interpolazioni del codice Spirese che lo contiene, sono racchiuse in parentesi quadre.

4) La lista della *Notitia Dignitatum*, la quale, come è noto, rimonta al principio del secolo quinto. Edizione Seeck, p. 108 e seg.

5) Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum* (II, 14-23) riproduce una lista delle provincie della diocesi italiciana che egli cita con queste parole (l. c. 20): *Marsorum... regionem ideo intra Valeriam provinciam aestimo computari, quia in catalogo provinciarum Italiae minime ab antiquis descripta est.* Or bene, questo catalogo, come il Mommsen ha luminosamente dimostrato<sup>3</sup>, altro non è che una parte del catalogo delle provincie romane indicato al n° 3, di cui abbiamo una duplice recensione: l'una è quella dell'antico codice Spirese della *Notitia dignitatum*, ora perduto, di cui sopra si è fatta menzione, che Paolo Diacono arricchì di parecchie notizie etimologiche e topografiche; l'altra si trova in due manoscritti, contenenti pure l'opera storica di Paolo: il codice di Bamberg (III. E. 14) del secolo undecimo e il codice di Oxford (Magd. Lat. 14) del quattordicesimo secolo.

Edizione: *Pauli Historia Langobardorum*, ed. L. Bethmann et G. Waitz negli *Scriptores rerum Langobardorum et Italicarum* (Mon. Germ. Hist. p. 81-86). Il catalogo provinciale di Spira, fonte di quello di Paolo Diacono, e il testo identico di

<sup>1</sup> Noi ci siamo valse della edizione del 1559.

<sup>2</sup> 1857, p. 251 e seg. V. la traduzione di E. Picot nella *Revue Archéologique* XIII (1866), 377 e seg.

<sup>3</sup> Il Mommsen ne ha dato la dimostrazione nello scritto indicato nella nota precedente (trad. fr. l. c. p. 385 e seg.) e nel *Neues Archiv* V (1879), 85 e seg. Cf. *Chronica minora*, I, 527.

esso che si trova nei codici di Bamberga e di Oxford, sono riprodotti dal Mommsen nel suo importante studio sulle fonti di Paolo Diacono nella storia dei Langobardi (*Neues Archiv*, V 90-91).

6) *Catalogus provinciarum Italiae*. È un catalogo provinciale scoperto dal Waitz nel codice A. 16 del secolo decimo appartenente alla regia biblioteca di Madrid e da lui pubblicato in appendice alla storia dei Langobardi di Paolo Diacono (l. c. p. 188-189). Il Waitz ritiene cotesto catalogo come la fonte di quello di Paolo Diacono; ma il Mommsen ha invece dimostrato il catalogo madrileno non essere che un mediocre compendio della lista provinciale citata da Paolo Diacono, accresciuto di tre notizie (concernenti Siracusa, la Sardegna e la Corsica) copiate alla lettera dalle Etimologie di Isidoro. Tutte le liste che abbiamo fin qui enumerate, cioè quella di Paolo Diacono (= Spirense; Bamberga; Oxford) e quella di Madrid sono anteriori all'a. 458<sup>1</sup>.

7) I frammenti dei *libri coloniarum* ed. Lachmann (*Gromatici veteres*, I, 209 e seg.), posteriori al 458 e sui quali vedi l'importante commento del Mommsen (ib. II, 157 e seg.).

8) *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographia*: ed. M. Pinder et G. Parthey (Ber. 1860), p. 246 e seg.; 501 e seg.

Le liste delle provincie italiane che noi troviamo nel Cosmografo Ravennate, appartenente come si sa al settimo o al nono secolo, e nell'opera geografica di Guido da Pisa, composta circa il 1119, sono due documenti da usarsi con la maggiore cautela e prudenza, come hanno dimostrato il Mommsen<sup>2</sup> e G. B. De Rossi, di illustre e venerata memoria<sup>3</sup>. Tanto l'anonimo Ravennate, quanto Guido da Pisa (fra i libri dei quali esiste strettissima relazione) citano come fonte dei loro cataloghi provinciali

<sup>1</sup> Sulla questione del Catalogo madrileno, v. Mommsen, *Neues Archiv*, V, p. 87 e seg.; Waitz (ib. V, p. 417) in senso contrario al Mommsen; Neff (ib. XVII, 204 e seg.), in senso favorevole. Il De Rossi, in appendice al suo studio sopra il Cosmografo Ravennate (Roma, 1852, p. 25) pubblicò un latercolo delle provincie italiane, che si trova nelle « Collettanee d' Albino Scolare » serbateci nel Codice Ottoboniano Vaticano 3087, f. 139 r. e che a suo avviso è un compendio del catalogo di Paolo Diacono. Peraltro non sarà inutile aggiungere che il De Rossi, allora, inclinava a considerare il catalogo madrileno come « l'originale che ebbe sotto gli occhi Paolo ».

<sup>2</sup> *Leipzig. Sitzungsberichte* (1851), p. 103 e aeg. Cf. *Neues Archiv*, V, 86.

<sup>3</sup> V. lo scritto citato nella nota prima.

d'Italia, nu Castorio, chiamato dal primo dei nostri due autori *Romanorum cosmographus* (l. c. p. 91, 15); ora, sebbene Corrado Miller non esiti, in una sna recente pubblicazione<sup>1</sup>, a ritenerlo l'autore della così detta tavola Peutingeriana, noi crediamo, col De Rossi, che esso sia un nome supposto sotto il quale l'anonimo Ravennate volle nascondere la vera fonte della sua cosmografia.

c) *Lettere d' imperatori e di pontefici.*

È questa la cosiddetta collezione avellana fatta conoscere già dal Baronio nei suoi Annali e dai fratelli Ballerini<sup>2</sup>, i quali dal codice Avellano, in cui si contiene, le imposero appunto il nome di Avellana. Achille Coen<sup>3</sup> sollevò alcuni dubbi sull'autenticità delle lettere imperiali comprese nella collezione, ma cotesti dubbi non hanno più ragione di essere, dopo gli studi di Guglielmo Meyer che pubblicava alcune di siffatte lettere nei programmi di Gottinga del 1888<sup>4</sup>. Rimaneva, però, la cosa più difficile a farsi: confrontare i manoscritti fermando su questi il testo della silloge epistolare. Siffatto lavoro ha compiuto felicemente Ottone Guenther, pubblicando l'intera collezione delle lettere dall'a. 367 sino all'a. 553, nel « Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum » di Vienna<sup>5</sup> con prolegomeni, appendici e indici utilissimi, tantochè egli ha il merito di aver data la prima edizione completa e critica della importantissima collezione Avellana.

In essa sono ricordati alcuni *vicarii urbis Romae* e più volte si fa menzione di alcune delle provincie d'Italia<sup>6</sup>.

II) FONTI GIURIDICHE.

*Costituzioni imperiali.*

Le iscrizioni e le sottoscrizioni dei rescritti imperiali contenuti nei codici Teodosiano e Giustiniano e nelle altre collezioni giuridiche forniscono notizie utilissime sulle provincie

<sup>1</sup> *Die Weltkarte des Castorius genannt die Peutinger Tafel.* Ravensburg 1887.

<sup>2</sup> *De antiquis collect. canon.* II, cap. 12. = *Append. ad S. Leonis opera* p. CLVIII seqq.

<sup>3</sup> *Vezzio Agorio Pretestato* (Rivista storica V [1888], 25 e 249).

<sup>4</sup> *Epistolae imperatorum romanorum ex collectione canonum Avellana* a G. Meyer editae (Index Scholarum in Acad. G. A. Gottingae 1888-89).

<sup>5</sup> Vol. XXXV, Vindobonae 1895-98.

<sup>6</sup> Il Guenther nei suoi *Avellana-Studien* (Sitzungsb. der Wiener Akad. 154 [1896]) ricerca le fonti della nostra silloge e il modo col quale fu composta.

d'Italia e i nomi di parecchi dei loro governatori, ma talvolta non sono scevre di errori cronologici ed anche onomastici, specialmente quelle del Codice Teodosiano. Giovano quindi molto gli studi intesi a stabilire la serie cronologica delle costituzioni imperiali, fra i quali rammenteremo quelli del Mommsen <sup>1</sup>, del Krueger <sup>2</sup> e del Seeck <sup>3</sup>. Ma cotesti studi saranno resi superflui dalla edizione critica, che del codice Teodosiano l'Accademia delle scienze di Berlino pubblicherà per cura di Teodoro Mommsen <sup>4</sup>.

Edizioni: 1) *Codex Theodosianus*, instruxit Gustavus Haenel, Bonnae 1842. Cf. *Codicis Theodosiani fragmenta Taurinensia* ed. P. Krueger, Berol. 1880. Del Codice Teodosiano consultammo anche la edizione del Gotofredo, perchè al suo prezioso commento devono far sempre capo gli studiosi delle cose romane dopo Diocleziano. — *Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis IACOBI GOTHOFREDI editio nova* [cur.] I. Ritter, Lipsiae 1736.

2) *Codex Iustinianus* rec. P. KRUEGER, Berolini 1877 <sup>5</sup>.

3) *Fragmenta Vaticana, codices Gregorianus et Hermogenianus* etc. ed. Mommsen et Krueger, Berolini, 1890.

### III) FONTI EPIGRAFICHE.

Questa sezione è la più copiosa, perchè la maggior parte dei governatori delle nostre provincie sono noti per mezzo delle iscrizioni greche o latine, le quali forniscono pure indicazioni preziose sull'ordinamento di esse provincie; ma sarebbe superfluo l'enumerare qui le sillogi epigrafiche che contengono i documenti riferibili al nostro tema. Lo farò, volta per volta, ad ogni provincia e ad ogni governatore di essa; come pure, indicherò, ove è possibile, le lapidi false sulle quali alcuni eruditi composero liste, in molta parte, fantastiche di governatori provinciali romani.

<sup>1</sup> *Ueber die Zeitfolge der Verordnungen Diocletians und seiner Mitregenten* (Abhandl. der Akad. d. W. zu Berlin, 1860, p. 349-447). Cf. l'*index constitutionum ad temporis ordinem redactus* (appendice prima alla ed. del Codice Giustiniano di Krueger), ove la serie cronologica proposta dal Mommsen è riveduta.

<sup>2</sup> *Ueber die Zeitbestimmung der Constitutionen aus den Jahren 364-373* (Commentationes Philologicae in hon. Th. Mommsen, Ber. 1877, p. 75-83).

<sup>3</sup> *Zeitschrift der Savignystiftung für Rechtsgeschichte*. [Röm. abth.] X (1889) 1; 177.

<sup>4</sup> V. frattanto il suo studio (*Das theodosische Gesetzbuch*) nella « *Zeitschrift für Rechtsgeschichte* » XXI (1900) p. 149 e seg.

<sup>5</sup> V. anche l'utilissimo *Corpus legum* di G. Haenel (Lipsiae 1857).

## IV) FONTI ECCLESIASTICHE.

Sotto questo titolo comprendo due specie di fonti: a) i documenti agiografici; b) le sottoscrizioni conciliari dei secoli quarto e quinto.

a) *Documenti agiografici.*

I documenti agiografici (e intendo, soprattutto, parlare degli atti dei martiri) sono di grande importanza per lo studio della storia, in generale, e, in specie, per lo studio del nostro tema, ma non tutti hanno eguale valore: pochi, coevi ai fatti che narrano o ai quali si riferiscono, portano in sè l'impronta dell'autenticità vera; gli altri, meno antichi e guasti da interpolazioni o da errori, o addirittura apocrifi, devono essere adoperati con la maggiore prudenza e riserva, ma tuttavia non rifiutati assolutamente, come documenti inutili, perchè, come ha dimostrato il Le Blant, in un libro divenuto famoso <sup>1</sup>, essi contengono sempre un nucleo di verità storica che non va messo in disparte. A proposito del libro del Le Blant, sia lecito a me di esprimere qui una brevissima considerazione, e la considerazione è questa: che, per quanto quel compianto ed illustre archeologo si sia reso benemerito, con il suo lavoro, della scienza, pure questa benemerita non deve vietarci di dire, con il Neumann <sup>2</sup>, che la via da lui segnata nella critica degli atti dei martiri è una via che non può condurre a risultati pieni e certi. Il sotto-titolo che il Le Blant ha posto al suo libro: « supplemento agli *Acta sincera* del Ruinart » a me pare non interamente esatto, poichè egli non pubblica una silloge di testi agiografici in appendice a quella del dotto benedettino, ma, per così dire, fornisce i materiali, o meglio stabilisce i criteri a cui dovrebbe informarsi l'erudito per comporre tale supplemento; e cotesti criteri non sono sempre accettabili. E, invero, non basta, come osserva il Neumann <sup>3</sup>, provare, come fa il Le Blant, che al-

<sup>1</sup> *Les Actes des Martyrs, supplément aux Acta Sincera* de Dom Ruinart, Paris, 1882.

<sup>2</sup> *Der Römische Staat und die allg. Kirche bis auf Diocletian*, I, 279.

<sup>3</sup> V. nota 2.

cune espressioni degli atti corrispondono ai termini tecnici usati nei processi dei martiri, per stabilirne il carattere autentico o semi-autentico; bisogna, altresì, dimostrare che cotesti atti non contraddicono, in nulla, alla verità storica, e soprattutto che lo svolgimento di ogni processo non è punto discutibile nei riguardi giuridici. Ad ogni modo un vero supplemento alla silloge del Ruinart può comporsi, tenendo conto dei criteri esposti dal Le Blant nel suo libro, purchè sia fatto con quella critica sagace, e con quel metodo eccellente, di cui ha dato bellissima prova, nei suoi recenti lavori<sup>1</sup>, un giovane erudito italiano, il Franchi De' Cavalieri, al quale auguro di poter meritare, con le altre sue future pubblicazioni, il nome di secondo Ruinart<sup>2</sup>.

Negli atti dei martiri, i governatori romani delle regioni d'Italia raramente sono indicati col titolo ufficiale di *correctores* o di *consulares*, ma, per lo più, portano quello di *praefectus*, *praeses*, *iudex* e *proconsul*, e qualche volta sono privi di titolo; altre particolarità le indicheremo a suo tempo. Vuolsi ancora aggiungere che, per le ragioni su esposte, non tutti i nomi dei governatori menzionati nelle fonti agiografiche sono certi; quindi, nel proporre la serie, enumereremo quelli soltanto che hanno piena certezza, o che, per lo meno, alla certezza si accostano. E lo stesso dicasi dei vicari. Dovrei ora enumerare le collezioni nelle quali gli atti dei martiri sono contenute, a cominciare dai settantadue folianti dei Bollandisti, per finire agli *Analecta Bollandiana* che formano il supplemento perpetuo di cotesta vastissima silloge agiografica; i martirologi e via dicendo. Ma me ne dispenso, per amore di brevità, poichè qui non si vuol fare una bibliografia delle fonti agiografiche, e poi perchè il lettore troverà, a suo luogo, le indicazioni strettamente necessarie.

<sup>1</sup> La *Passio SS. Perpetuae et Felicitatis* (Röm. Quartalschrift für christl. Altert. suppl. 1896); gli *Atti dei SS. Montano, Lucio e compagni* (ibid. 1898); *S. Agnese nella tradizione e nella leggenda* (ibid. 1899).

<sup>2</sup> Che gli atti dei martiri debbanò essere usati con molta cautela lo mostra il così detto decreto gelasiano là ove è detto che le *gesta sanctorum martyrum ..... secundum antiquam consuetudinem et singularem cautelam in sancta Romana ecclesia non leguntur quia et eorum, qui conscripsere, nomina ignorantur et ad infidelibus vel idiotis superfua aut minus apta, quam rei ordo fuerit, inserta leguntur* (Preuschen, *Analecta*, p. 151). Ha ragione quindi l'Ehrard (*Die altchr. Litteratur*, I, 564-65) di scrivere che «das sogen. Decretum Gelasianum beweist dass man in alten Rom den Märtyrerakten gegenüber, eine sehr freie und kritische Stellung einnahm. Warum sollte dies in der Gegenwart unkirchlich sein?».



b) *Documenti Conciliari.*

Le sottoscrizioni conciliari dei secoli quarto e quinto sono di frequente citate come documenti importanti nelle divisioni amministrative dell'impero romano; alcuni dotti, peraltro, come lo Czwalina<sup>1</sup> e il Jullian<sup>2</sup>, contestano l'autorità di siffatti documenti; ma il Duchesne, la cui sagacia e vasta dottrina nella storia del cristianesimo primitivo è a tutti ben nota, in un pregevole studio inserito nei *Mélanges Graux*<sup>3</sup>, ha dimostrato che, per giovare delle liste episcopali, è necessario distinguere quelle che provengono direttamente dai concili e furono conservate dai Padri del quarto secolo, dalle liste disposte secondo l'ordine geografico e che rappresentano sempre un rimaneggiamento. Le prime meritano piena fede; le seconde devono consultarsi con qualche riserva. Ciò premesso, diremo che anche i documenti conciliari (ed è superfluo che ne indichiamo le edizioni) offrono preziose notizie sopra alcune delle nostre regioni.

## B) LETTERATURA.

Mi limito qui ad indicare in ordine alfabetico le opere principali che trattano della diocesi italiciana, in genere, perchè i singoli studi saranno indicati al loro luogo; non posso, però, esimermi dal fare menzione speciale dell'*Onomasticon totius latinitatis* di Vincenzo De-Vit, di illustre e venerata memoria, rimasto sfortunatamente incompiuto, miniera preziosa di notizie minute e che dovrebbe citarsi ad ogni pagina, tanta è la utilità che rende agli studiosi anche quando in alcune sue parti, possa essere antiquato o difettoso. Nè passerò sotto silenzio anche alcuni articoli del *Dizionario di Geografia antica* di L. Hugues, che, sebbene elementari, sono utili.

1. Garollo, *Teodorico re dei Goti e degli Italiani* (Firenze 1879), pag. 52.

2. Jullian, *Les Transformations politiques de l'Italie sous les Empereurs Romains* (Paris 1884), p. 178 e seg.

<sup>1</sup> *Ueber das Verzeichniss der roem. Provinzen von Jahre 297*, Wesel 1881.

<sup>2</sup> *Revue Critique*, I, (1882), 66 e seg.

<sup>3</sup> *Les documents ecclésiastiques sur les divisions de l'empire romain au quatrième siècle* p. 155-141.

3. Marquardt, *Röm. Staatsverwaltung* I<sup>2</sup>, 232 = *L'Amministrazione Romana* (trad. italiana di Ezio Solaini), pag. 246. Le nostre citazioni si riferiscono alla traduzione.

4. Mommsen, *Die Schriften der Röm. Feldmesser*, II, 198 e seg.

5. Id., *Die Quellen der Langobardengeschichte des Paulus Diaconus* (Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichte, V [1879], 84 e seg.).

6. Id., *Die italischen Regionen* nei Beiträge zur alten Geschichte und Geographie (Festschrift für H. Kiepert, Berlin 1898, pag. 93-110).

---

La diocesi italiciiana, della quale prendiamo a trattare, era governata, diversamente dalle altre diocesi, non da un solo, ma bensì da due vicari, l'uno dei quali aveva sede in Milano e chiamavasi *vicarius Italiae*, l'altro risiedeva in Roma e portava il nome di *vicarius urbis Romae*. Difficile è peraltro di poter stabilire esattamente quando abbia avuto origine la ripartizione della diocesi d'Italia nei due vicariati, che si presenta, come un fatto compiuto, soltanto nella *Notitia dignitatum*; tuttavia, se, come ormai pare accertato dalle recenti indagini, Costantino non avrebbe fatto altro che dar l'ultima mano a tutte le riforme iniziate da Diocleziano nell'amministrazione romana <sup>1</sup>, non esito ad affermare che i due vicariati della diocesi d'Italia sorsero, non al tempo di Costantino, come alcuni credono <sup>2</sup>, ma bensì al tempo di Diocleziano. E invero, se Lattanzio, nel libro che gli viene attribuito, *de mortibus persecutorum*, attesta l'esistenza, sotto questo principe, dei *vicarii praefectorum* <sup>3</sup>; se, come abbiamo visto, il

<sup>1</sup> So bene che alcuni moderni, fra questi principalissimo il Jullian (*Revue Historique*, XIX [1882], 331 e seg.), attribuiscono ad Aureliano l'ordinamento provinciale, specialmente quello delle regioni italiche, ma non mi pare che la loro tesi sia sufficientemente provata come quella che si fonda sopra fonti di dubbio valore, quali sono gli *scriptores historiae Augustae*; il dimostrarlo mi condurrebbe in un laberinto di questioni intricate e controverse, fra cui l'origine della correittura in Italia, nel quale non voglio entrare, per non allontanarmi dal tema proprio di queste pagine. Cf. Ohnesorge, op. cit. p. 50.

<sup>2</sup> Jullian, *Les transformations pol. de l'Italie sous les Empereurs*, p. 177.

<sup>3</sup> De mort. persecut. VII: «..... provinciae quoque in frusta concisae, multi praesides et plura officia singulis regionibus .... item rationales multi, et magistri, et vicarii praefectorum » et rel. (ed. Dufresnoy).

catalogo veronese comprende la *diocensis italiciana*; se la *regio annonaria* sulla quale gravava il tributo imposto da Massimiano, che divenne Augusto il 1 Aprile 286 <sup>1</sup>, per il mantenimento della corte imperiale di Milano (e più tardi di Ravenna) e per i bisogni dell'esercito, e che consisteva in vino, legna e altre derate <sup>2</sup>, corrisponde al territorio amministrato dal *vicarius Italiae*; se le *urbicariae* o *suburbicariae regiones* le quali provvedevano la città di Roma di calce, legna, suini, bovi e vino, corrispondono al territorio amministrato dal *vicarius urbis Romae*, parmi logico il far coincidere la ripartizione della diocesi italiciana nei due vicariati con la riforma finanziaria compiuta da Massimiano. Ma poichè è anche innegabile che i vicari veri e propri d'Italia e di Roma, nei documenti del tempo, cominciano ad apparire soltanto nei primi anni di Costantino <sup>3</sup>, così riteniamo che, sotto Diocleziano, l'ordinamento dei due vicariati non fosse ancora definitivo e che ad essi siano stati allora preposti due *vices agentes praefectorum praetorio* quali rappresentanti del *praefectus praetorio Italiae*, da cui direttamente dipendevano.

Nè si creda questa una ipotesi, per così dire, campata in aria, poichè, in primo luogo, sebbene il Mommsen <sup>4</sup> osservi che « dioceses cogitari nequeant sine vicariis » è risaputo che alcune diocesi, siccome quelle della Dacia e dell' Illirico occidentale, non erano governate da vicari, ma dipendevano, rispettivamente, dai prefetti del pretorio dell' Illirico orientale e d'Italia <sup>5</sup>; in secondo luogo, i documenti che si riferiscono all'età precostantiniana, confermano la mia supposizione. E invero, una lapide urbana incisa fra il 293 e il 296 <sup>6</sup>, del tempo appunto di Massimiano e di Diocleziano, rammenta un *Septimius Valentio vir perfectissimus agens vices praefectorum praetorio*, il quale a me pare fuori di dubbio, debba essere stato allora preposto alle *regiones*

<sup>1</sup> Goyau, *Chronologie de l'Empire Romain*, p. 538.

<sup>2</sup> Aurel. Vict. *Caes.* 39 § 31, 32; cf. [Treb. Poll.] *vita XXX tyr.* 14. Sul tributo della *regio annonaria* v. l'importante commento del Gotofredo alla c. 6 Cod. Th. XI, 1.

<sup>3</sup> A torto, il Marquardt (op. cit. p. 245, n. 8) sostiene che Celio Saturnino sia un vicario di Roma precostantiniano. V. più oltre la serie dei *vicarii urbis Romae*.

<sup>4</sup> *Nuove Memorie dell'Istituto* p. 316.

<sup>5</sup> Not. Dign. Or. III, 6; Occ. II, 7. Cf. Willems, *Droit public romain* (6 ed.) p. 579.

<sup>6</sup> C. VI, 1125 = Orelli 1049.

*suburbicariae*, ossia al vicariato di Roma. Negli atti di S. Crisogono e di S. Anastasia <sup>1</sup> è scritto: *erat autem in vinculis iussu Diocletiani... Chrysogonus, qui per biennium in vicarii officio degens multa perpessus sanctae Anastasiae alimonia fruebatur. Hic erat apud Rufum quemdam vicarium, quem dominus Iesus Christus cum omni domo sua per Chrysogonum lucratus est.* Or bene, cotesto Rufo, di cui parlano gli atti, come d'un vicario esercente in Roma giurisdizione contro i cristiani, per ordine di Diocleziano, e che è identico, come ha ben dimostrato il compianto De Rossi <sup>2</sup>, al Rufo registrato nel martirologio di Adone <sup>3</sup>, e al Rufiniano che compare, rivestito della clamide, insegna specialissima dei vicari <sup>4</sup>, in una immagine del cimitero di Generosa, devc essere stato non un vicario vero e proprio, ma bensì un *agens vices praefectorum praetorio*, come *Septimius Valentio*, preposto durante la persecuzione di Diocleziano alle regioni suburbicarie. Lo stesso dicasi del *Serenus vicarius* nominato negli atti di Pietro e Marcellino <sup>5</sup> che soffrirono il martirio, poco prima che il papa Damaso nascesse, cioè innanzi l'anno 305, come si ricava dall'elogio che di cotesti martiri compose Damaso stesso <sup>6</sup>. Tali furono, adunque, i primi governatori della diocesi d'Italia e in questo senso, i *vices agentes* possono considerarsi, come li chiama il Mommsen <sup>7</sup>, i precursori dei *vicarii praefectorum praetorio*, che, più tardi, al tempo di Costantino, divennero i capi ordinari della nostra diocesi allora stabilmente ordinata <sup>8</sup>. Tri-

<sup>1</sup> Surii *Acta SS.* 25 dec. p. 315.

<sup>2</sup> *Roma sotterranea* III, 660. — Rammentiamo peraltro che gli atti dei due martiri dei quali citiamo nel testo un passo, appartengono alle « gesta martyrum romana » che furono compilate nel secolo quinto come dimostra il Dufoureq nel suo libro *Gesta martyrum* (Paris 1900) molto importante, ma i cui risultati sono da accogliersi con cautela.

<sup>3</sup> *Martyrol.* ed. Georgii, p. 602.

<sup>4</sup> Cassiod. *var.* VI, 15; Böcking, *op. cit.* II, 429. Per vero dire la formula del *vicarius urbis Romae* descritta nel passo citato di Cassiodoro si riferisce al vicario del prefetto di Roma, non al reggitore delle regioni suburbicarie. Cf. su questa punto Hartmann, *Byzantin. Verwaltung* (Leipzig 1889), p. 39-40, 144.

<sup>5</sup> *Acta SS.* giugno, I, 20, 171 e seg.

<sup>6</sup> Cf. De Rossi, *Bull. d'Arch. Cristiana*, 1881, p. 45; Carini, *Epigrafa e Paleografia del papa Damaso*, p. 5.

<sup>7</sup> *Röm. Staatsrecht*, II<sup>o</sup>, 973: die *vice praefectorum* fungirenden Richter, die Anfänge der späteren *vicarii praefectorum praetorio*.

<sup>8</sup> Come si vede, modifico, nel testo, la opinione da me sostenuta altra volta (*Bull. com.* 1890, p. 30 e seg.) che, cioè, i *vicarii* delle diocesi dopo Diocleziano, sebbene da non confondersi coi *vices agentes*, come ricavasi dal noto passo di Cleonio (*Gram. Lat.* Keil, V, 15), pure avrebbero continuato talora a portare il titolo antico di *vices agentes*, che